

IL CASO

→ **A single man** applauditissimo a Venezia segna il debutto dello stilista dietro la macchina da presa

→ **Passioni** «Un abito è più effimero di un film. Il regista che più mi ha influenzato? Hitchcock»

Tom Ford

«Io, il cinema la morte e Isherwood»

Anteprima milanese per «A single man», tratto dall'omonimo romanzo di Christopher Isherwood. La pellicola segna il debutto dietro la macchina da presa per lo stilista Tom Ford.

PAOLO CALCAGNO

MILANO
paolocalcagno@tele2.it

«Milano è sempre stato il mio faro e sono anche un fan irriducibile dell'Italia. È stato un onore, per me, debuttare come regista alla Mostra del Cinema di Venezia, ed è un privilegio ricevere dalla Città di Milano questo riconoscimento alla mia estetica». In gran forma, compiaciuto e cordialmente loquace, Tom Ford, 48 anni, superstar della moda, ha scelto Milano per l'anteprima italiana del suo debutto cinematografico con il film *A Single Man*, uno scandalo annunciato per il suo tema omosex. «La storia dell'ultima giornata di vita del professore universitario George, inconsolabile ed esistenzialmente stordito per la perdita del suo amante Jim mentre, intorno, Los Angeles trema per la paura di un conflitto mondiale in seguito alla crisi di Cuba del '62, non è un film gay. Il mio è un film sull'amore e sul dolore, indipendentemente dalla sessualità dei protagonisti», ha chiarito subito Tom Ford.

MODA E CINEMA

Una precisazione chiara e serena,

espressa da Ford mentre ritirava la targa onorifica da Massimiliano Finazzer Flory, Assessore alla Cultura del Comune di Milano, in occasione della presentazione nazionale de suo film (nelle sale italiane dal 15 gennaio, distribuito da Vania Traxler Protti) che, dopo il successo alla Mostra di Venezia con il protagonista Colin Firth vincitore della Coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile, punta ora ai Golden Globe (oltre che con Firth, *A Single Man* è candidato con l'attrice Julianne Moore e con la colonna sonora), in attesa di spiccare il salto verso gli Oscar.

«Ho sempre sognato di girare un film, fin da quando ho incominciato a disegnare vestiti – ha aggiunto Tom Ford -. Un abito è più effimero di un film. Al massimo, se è davve-

La storia

Racconta l'ultima giornata di vita di un professore universitario

ro speciale, un vestito può finire in un museo e diventare un "costume". Ma un film, anche dopo anni e anni, regala sempre emozioni. In comune moda e cinema hanno il coinvolgimento dell'intera équipe al loro processo creativo. Almeno, io ho sempre tentato di far appassionare i miei collaboratori al mio progetto, che fosse la creazione di un mio abito, o del mio film».

Tom Ford, inoltre, non ha avuto



Estetismi Lo stilista (e ora) regista Tom Ford

problemi nel riconoscersi nella storia del film, tratto dall'omonimo romanzo di Christopher Isherwood. «La mia omosessualità non è un segreto – ha commentato Ford -. Da 23 anni, sono legato allo stesso uomo, e facciamo quello che fa chiunque altro ogni giorno: portiamo il cane a passeggio, andiamo al ristorante, discutiamo, e qualche volta litighiamo. Ma se qualcuno mi chiedesse di definirmi, non partirei dalla mia sessualità. Prima di dire che sono gay ci sono tante altre cose che citerei: la mia curiosità, la mia mania per la perfezione, il mio bisogno di comunicare con gli altri, e così via».

Ford ha ricordato di essere stato folgorato dal libro di Isherwood e di aver pensato subito di farne un film. «Per circa 15 anni, ho coltiva-

to l'idea di mettermi dietro la cinepresa e di portare sullo schermo *Un Uomo Solo*. Ma a quel tempo non ero pronto. Ho riscritto più volte la sceneggiatura, poi, tre anni fa, ho sentito che tutto era maturo per dare il via al film. La mia passione per il cinema, invece, è ancora più antica. Impiegherei delle ore per citare i film che amo, a incominciare dal cinema muto e da Fritz Lang. E, certo, non potrei dimenticare i film di Antonioni. Se mi chiedete due titoli, mi vengono in mente *Umberto D*, di De Sica, e *Lo Scafandro e la Farfalla*, di Schnabel. Ma confesso che sul piano visivo il regista che mi ha influenzato di più è stato Hitchcock. E non nego che qualche scena del mio film lo ricorda. Ma mi è successo in maniera inconscia, senza l'intenzione di copiarlo». ♦